

CAMPANILI

UNITI



SPERA



SAMONE



BIENO



STRIGNO

SCURELLE



VILLA



AGNEDO



IVANO



FRACENA



OSPEDALETTO

17.1.1974



TEZZE

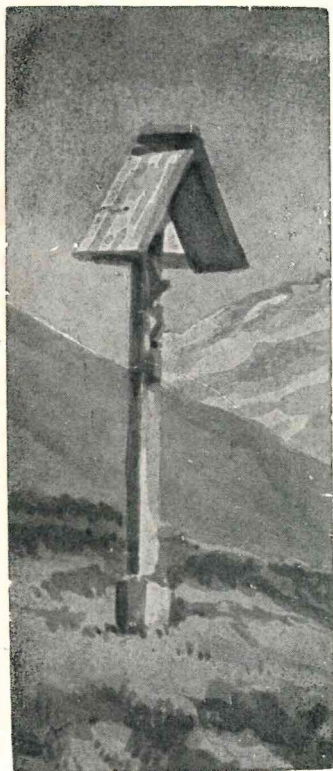


TRENTO



VENEZIA

GRIGNO



«CAMPANILI UNITI»
NOTIZIARIO DEL DECANATO
DI STRIGNO VALSUGANA (TRENTO)
conto corrente postale n. 14/7970
intestato a: 38059 SPERA (Trento)

RECAPITO:
UFFICIO DECANALE 38059 STRIGNO

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE DECANALE DEL 1° FEBBRAIO 1974

Recita del Vespro, come momento religioso qualificante.

1. **ANNO SANTO:** tema fondamentale della seduta; don Grosselli, del Comitato diocesano per l'Anno Santo, propone a grandi linee tutta la tematica del Giubileo, sintetizzandolo nelle proposte di Paolo VI: **rinnovamento - conversione - riconciliazione.**

2. Nella discussione si approfondisce il tema cercando proposte concrete da attuare nelle nostre parrocchie. Le « Missioni al popolo » sembrano una buona iniziativa, purché non siano un momento isolato ma un rilancio di impegno che continui.

Qualcuno suggerisce di cercare il modo di incrementare e « organizzare » la **preghiera in famiglia.** Che si sappia che alla tal ora in tutte le famiglie che aderiscono all'iniziativa **si prega.** (Ottimo sussidio è visto il « Libro della preghiera »).

3. Toccando il problema della **stampa** si invita a dare sostegno concreto a « **Vita Trentina** », che è generalmente apprezzata dai Consiglieri. Si propone di diffonderla di più nelle parrocchie.

4. Visto l'esito lusinghiero del **Corso di approfondimento religioso** fatto a novembre, si decide di **riprenderlo in Quaresima** con le stesse modalità. I temi finora proposti sono: « **Fede in un mondo che cambia** », « **Fede e religione** », « **La Chiesa per la giustizia nel mondo** », « **Salvezza cristiana e liberazione umana** ».

Il Corso inizierà venerdì 1° marzo a Strigno.

5. Come impegno concreto viene poi proposto l'aiuto concreto a una Missione, a livello interparrocchiale, con il sistema della **libera autotassazione.** Il tema è stato lasciato per l'approfondimento alla prossima seduta.

6. Si parla poi della prossima realizzazione del **Corso di formazione alla vita per adolescenti con incontri ai genitori,** di prossima attuazione e — brevemente — del **Catechismo dei bambini.**

L'ultimo tema ci si propone di riprenderlo in seguito.

PACE: grande speranza

« Il legame più fondamentale tra noi è che viviamo tutti su questo pianeta » disse Kennedy. O tutti gli imbarcati su questa « unica Terra », dai « grandi » che sono al timone della nave ai più « piccoli » di essi, prendono coscienza della necessità senza alternative della pace, ed operano, ciascuno a suo modo e al suo posto, nella direzione della pace o la nave affonda e tutti irrimediabilmente periremo.

Il messaggio del Papa di quest'anno per la Giornata della Pace richiama tutti — dai più piccoli ai più grandi — sulla tremenda, solidale, corresponsabilità che pesa su tutti circa il solidale ed inviolabile destino di distruzione o di edificazione della « nuova » terra e della « nuova » storia.

Sogno? Cosa impossibile? No.

Bisogna convertirsi, cambiare cioè mentalità e sgomberare il cervello da vecchi, anzi vecchissimi e antistorici « detti » contro la pace. Chi afferma oggi che la pace universale è impossibile, che la guerra c'è sempre stata e ci sarà sempre, che la forza militare è il solo fondamento degli « equilibri » della pace, che l'uomo è un lupo per l'altro uomo, rinuncia alla capacità della persona di ragionare — in ciò ci distinguiamo dalle bestie — e dimentica che siamo nell'età atomica.

No: « la pace è l'ideale dell'umanità. La pace è necessaria. La pace è doverosa . . . La pace è una certezza. La pace è possibile! »

E allora?

Cosa devono fare gli imbarcati — siamo tutti sulla stessa barca che è la terra — a cominciare dai loro capitani?

Riconciliarci, cambiare la rotta, se non vogliamo affondare. E ciò è una urgente necessità per tutti, dai « grandi » ai « piccoli ». La guerra che tristemente anche oggi miete vittime qua o là non è altro che la piaga purulenta dell'umanità ammalata. Quando l'umanità — e sono i singoli uomini che fanno l'umanità — è sana, non ci saranno più piaghe purulente, cioè guerre. E' solo perché le singole persone sono ammalate di odio, di violenza, di egoismo, che scoppiano le piaghe della guerra.

Ecco perché la **PACE DIPENDE ANCHE DA TE**. La guerra ci sarà

finché dentro ciascuno di noi, nelle famiglie, nella società accettiamo e vogliamo le divisioni, le inimicizie, le intolleranze, le beghe. Ma se ciascuno si impegna a costruire la pace, la vuole, la cerca, la ritiene il bene sommo e si impegna ad accogliere l'altro così com'è, perché prima, molto prima di un rivale è un fratello, allora le divisioni scompariranno e le guerre non ci saranno più.

FAME E SETE DI PACE

Non esiste argomento più difficile della pace, se vogliamo parlarne seriamente ed impegnarci anche a viverlo. Tutti ne discutono, ma molti a sproposito. Pace è una di quelle parole intorno alle quali l'umanità sembra maggiormente dividersi. Tanto è vero che parlano di pace quelli di destra e quelli di sinistra, i ricchi e i poveri, gli sfruttati e gli sfruttatori, gli oppressi e gli oppressori. Due eserciti, che si combattono, si scontrano per la pace. Due persone sono in bega, perché vogliono la pace...

A ben riflettere nessuno — a meno che non sia pazzo — vuole la guerra: tutti vogliono godere e per essere contenti bisogna vivere in pace. Eppure ogni giorno incontriamo la « non pace », dentro di noi, nelle famiglie, nella società, tra gruppi, tra nazioni. Tutti insomma sono affamati di pace, e per questa fanno la guerra. E' un assurdo, ma è vero. Quelli che fanno la guerra, altro non cercano che di vincere. E ciò per godere una pace gloriosa.

Dovremmo, forse, metterci d'accordo sul significato della parole pace? Davvero pare di sì.

E dal momento che tutti dicono di voler la pace, ma pochi in realtà la costruiscono realmente, vediamo di esaminare i

BENEFICI DELLA PACE

A mio parere il primo vantaggio della pace si riflette su chi la cerca e la costruisce dentro di sé. Essere in pace con se stessi infatti è la prima aspirazione della persona e la gioia più grande. A seconda della sensibilità personale, c'è chi riduce la pace alla salute fisica e all'ordinato equilibrio delle singole parti che costituiscono il corpo umano. E' certo un gran dono, ma non sembra che questo sia la pace.

Forse meglio sarebbe dire « la quiete ordinata dell'anima » è fondamento della pace: qui sono più d'accordo. Infatti solo uno che è in pace con la sua coscienza è capace, se lo vuole, di costruire la pace con gli altri. Ecco quindi che la mia pace « interiore » si riflette come esigenza umana a vantaggio del mio prossimo.



Prossimo, che mi è vicino più di quanto si creda.

Prossimo è mia moglie, i miei figli, il collega di lavoro, con i quali mi incontro tutti i giorni.

Questo prossimo è fatto prima di tutto di « fratelli da amare », non da « dominare ». Nella Sacra Scrittura si legge: « **Tu, uomo, dominerai gli uccelli dell'aria, i pesci del mare, tutto il creato** ». Non si legge: **tu uomo, dominerai i tuoi simili!**

Ma io « sono in pace » non solo quando accolgo l'altro, lo stimo e lo amo. Sono in pace davvero se anche con Dio ho un rapporto di amore, se mi sento amato da Lui, e corrispondo all'amore Suo. Mi fa molto pensare il fatto che l'annuncio della nascita di Gesù sia accompagnato dall'augurio di pace, da parte dei messaggeri divini.

Ma attenzione: Dio, che è **la PACE** e che quindi solo Lui ce la può dare, **AUGURA PACE AGLI UOMINI SINCERI CHE LA CERCANO CON BUONA VOLONTÀ'.**

Gobbi Domenico

Un tempo il cristiano nasceva in famiglia

La preghiera e la riconoscenza al Signore, il rispetto per il nome di Dio, la Messa festiva, sono « doveri » che forse è utile richiamare di tanto in tanto. Per i genitori sono il modo più efficace e originale di trasmettere la fede ai propri figli.

Il reparto maternità di ogni ospedale accoglie oggi la totalità di quelli che giustamente vengono chiamati « *lieti eventi* » per ogni famiglia: la nascita di un bambino; perché il valore della vita è tale che nulla va lasciato al rischio.

Una volta non era così; ma oggi, così come una volta, i bambini diventano cristiani in famiglia, quando cristiani sono i genitori, quando i genitori sono disposti a « crescere insieme » con i loro figlioli, diventando per essi un « catechismo vivo ».

Famiglia ed educazione religiosa. Non è un argomento teorico, perché il primo elemento dell'educazione religiosa è l'esempio dei genitori, la loro testimonianza. E' il loro « essere cristiani » che educa i figli a essere cristiani. Se a scuola e in parrocchia i ragazzi sono « studenti » di religione, a casa essi devono diventare « apprendisti » di religiosità, di fede, di un modo di pensare, di giudicare e di agire cristiano.

Un caso esemplificativo che oggi si pone con urgenza è quello della preghiera.

Il documento « Il rinnovamento della catechesi », n. 152, dice: « Grande rilievo per l'educazione religiosa ha la celebrazione del culto di Dio nelle espressioni di preghiera personale e familiare, nella partecipazione della famiglia alla vita liturgica della comunità parrocchiale, nelle ricorrenze e negli anniversari più cari ».

Non basta che i genitori dicano al bambino che vada alla Messa o che dica le preghiere, se non vede e non sperimenta che i suoi genitori, cioè gli adulti che egli conosce e ama, non fanno altrettanto. Magari lo farà anche da solo, ma una volta cresciuto abbandonerà con i giochi dei bambini anche queste abitudini, come cose che solo i bambini fanno o devono fare. Sono le cose che fanno i grandi che il bambino vuole imitare, sono le attività considerate « da grandi » che il bambino a sua volta farà, diventato grande.



Non senza ragione il documento citato pone l'accento sulla primarietà degli adulti, che « sono in senso più pieno i destinatari del messaggio cristiano » (RdC, 124). Senza questa chiara presa di coscienza, anche tutto il discorso sulla iniziazione ai sacramenti dell'Eucaristia e della Penitenza potrebbe essere sfalsato e diventare più una condiscendenza di adulti ai desideri dei bambini, che un « iniziare », cioè un introdurre con senso di responsabilità e serietà i figli a vivere come vivono gli adulti.

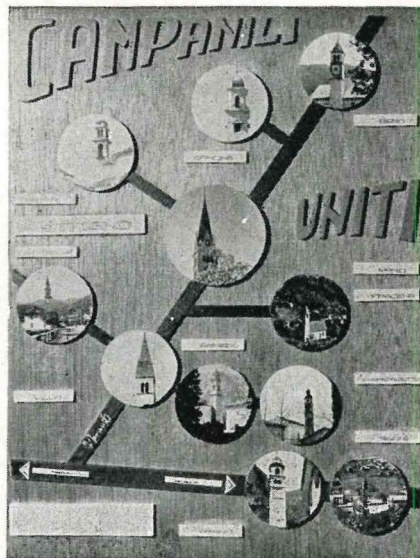
E' l'adulto che deve vivere con piena consapevolezza la sua fede. Educare vuol dire in certo qual senso « rendere ragio-

ne della propria fede », secondo l'espressione di san Pietro (I lettera di Pietro 3, 15).

Specialmente mano a mano che i figli crescono occorre che l'intervento dei genitori sia non un far pressione, ma sempre più un « render ragione » del proprio atteggiamento di fede e della propria mentalità cristiana, affinché i figli possano raggiungere, attraverso la propria intima e personale convinzione, quella autonomia, quel fare il bene sotto propria responsabilità, che è caratteristica di una personalità cristiana matura.

sac. G. Giovanazzi

Voci delle comunità



AGNEDO



Natale 1973 all'asilo

Come vuole ormai la tradizione, anche quest'anno i bimbi della scuola materna, impeccabilmente preparati dalla loro maestra, signora Terragnolo, hanno offerto ai genitori e alle autorità locali una commovente esecuzione, tutta intonata alla festività natalizia. L'esecuzione è stata molto apprezzata e applaudita. A tutti i piccoli sono stati poi offerti doni e dolciumi.

La festa di s. Agnese

Domenica 27 gennaio abbiamo celebrato la Festa di S. Agnese, patrona delle ragazze di Agnedo. La giornata è stata preceduta da un triduo di riunioni nel teatrino della parrocchia con don Celestino Tomasi per i giovani e le ragazze del paese.

La sede del Municipio e della Canonica.

Anche se non erano molti i partecipanti, tuttavia, queste giornate sono state molto interessanti e ci hanno dato l'occasione per discutere e chiarirci le idee su degli argomenti molto attuali a noi giovani.

La domenica, poi, dopo la S. Messa solenne, don Luigi ha voluto gentilmente offrire uno spuntino a noi tutti.

Cogliamo l'occasione, quindi, per ringraziare, attraverso queste colonne don Celestino e don Luigi che si sono prodigati per noi, per aiutarci ad affrontare meglio la vita e speriamo che, in futuro, molti altri giovani seguano con partecipazione queste belle e preziose iniziative.

Zotta Daniela

Piccola cronaca

- ◆ Festa dell'Immacolata preceduta da triduo predicato.
- ◆ Novena del S. Natale, molto frequentata. Festa di Natale, grande affluenza alla Mensa Eucaristica.
- ◆ Ultimo giorno dell'anno, ringraziamento con Benedizione Eucaristica.
- ◆ Capodanno, funzione per la pace nel mondo, rinnovazione dei voti battesimali
- ◆ Nel giorno dell'Epifania, benedizione dei bambini, con raccolta di denaro per i bambini poveri, rinfresco per tutti
- ◆ Festa di S. Agnese, molte Comunioni alla S. Messa solenne.

GRIGNO



Suor Filippina Bellini

Nacque a Grigno (Trento) nel 1904. Entrò nell'Istituto ad Alessandria nel 1925. Professò nel 1962. Morì a Casa Branca il 30 aprile 1973.

Nel giugno del 1936 partì per il Brasile. Lasciano alle sorelle suor Ester Maria e suor Alzira Pinto, due delle tante giovanette che suor Filippina indirizzò alla vita religiosa nel nostro Istituto, parlare di questa cara anima, che passò sulla terra facendo tanto bene.



« Dire ciò che fu suor Filippina — esse scrivono — e difficile, perché si potrebbe, con le nostre parole troppo povere, macchiare una vita tanto santa, tanto umile, tanto candida e semplice, vissuta soltanto per diffondere la pace, una pace

che era frutto della sua carità, della sua fede e della sua speranza. A lei, crediamo, si possono applicare le parole del Vangelo: Passò facendo del bene.

Suor Filippina fu un'anima che non visse se non per far risaltare la bellezza della virtù. Fu suo intento operare sempre nel silenzio e nella semplicità: queste furono le sue virtù caratteristiche. Scopo della sua vita fu l'amore e la totale donazione alle vocazioni religiose e sacerdotali: Questa era la preoccupazione della cara suor Filippina, questo l'oggetto delle sue continue preghiere e dell'ardente aspirazione della sua anima. E' stata una "battagliera" per le vocazioni. Non avrebbe potuto fare di più di quanto ha fatto.

I mezzi da lei usati per raggiungere lo scopo erano: la preghiera, il sacrificio, la donazione di se stessa e la testimonianza della sua vita religiosa, che era una trasparenza di tranquillità, di pace, di gioia,

m-
re
re-
e
to

n-
e,

el
n
o
n
di
a-
il
la
e
"
r-
a-
"
e

Ciascuna delle suore che ella ha indirizzato all'istituto le è molto grata; tutte vogliono imitare il suo esempio amando, aiutando e soffrendo per le vocazioni ».

Còpiado do jornal:

Caritas Christi urget nos - setembro de 1973.

Casa Branca, 14 novembre 1973.

All'ombra del campanile

Morti: Gonzo Giuseppe di anni 86; Minati Anna di anni 89; Delucca Pierina di anni 83.



Piccola cronaca

23 dicembre: Confessione comunitaria; la partecipazione è stata soddisfacente.

25 dicembre: Messa di mezzanotte. Molti si sono accostati ai Santi Sacramenti. Al coro di Grigno un vivo ringraziamento per la bella esecuzione della Messa e vari canti nuovi.

GRIGNO

26 dicembre '73:
Pranzo ufficiale
del coro all'Al-
bergo Tramonta-
na di Castello Te-
sino.



IVANO FRACENA



L'ambiente del nostro comune

(continuazione)

Essendo di natura calcarea e perciò arido e poco fertile, anche il terreno coltivato è scarsamente produttivo, fatta eccezione forse per la zona intorno a Fracena e di quella argilloso-calcarea intorno a Ivano. Ma queste purtroppo erano le zone che fino a non molti anni fa' appartenevano in parte notevole ai Conti di Ivano o erano cadute in possesso dei Tesini.

Nel secolo scorso i nostri poveri bisnonni, spinti dalla misera situazione economica — dovuta alle precedenti guerre napoleoniche alle epidemie di colera, alla carestia, alle alluvioni, alle malattie dei bachi da seta e all'aumento della popolazione che aveva raggiunto un numero dop-

pio di quello attuale — erano stati costretti a vendere il suolo migliore ai forestieri che s'erano invece arricchiti con il commercio all'estero, oppure a indebitarsi perdendo poi altro terreno per l'impossibilità di riscattarlo dalle pesanti ipoteche.

Ecco come si spiega la presenza dei cognomi tesini *Avanzo, Broccato, Buffa, Cassatta, Fabbro, Fietta, Gecele, Nervo, Tessaro* e altri fra i proprietari di campagna e case che abitavano stagionalmente a Ivano Fracena prima della grande guerra 1914-18. Ed ecco perché i nostri poveri bisnonni erano stati costretti a « canoppare » il suolo ghiaioso e sassoso in località « Ronchetti », « Masiere », « Pirelave », « Grave », « Fontanelle », e « Coste del Tondo », per poterlo coltivare a viti,

patate, fagioli e granoturco, rendendo coltivabile perfino il cocuzzolo di grandi massi caduti dal monte Lefre, portandovi sopra un po' di terra buona come sul « Sasso de Girella » e su quello « de Nando » alle Masiere e sul « Peron grande » alle Grave.

Poveri e cari nonni! Quanta miseria e quante fatiche!

Ma non fu così per sempre.

(continua)

Cronaca lieta

Domenica 30 dicembre, Festa della Sacra Famiglia, alla Messa delle 10 fu celebrato solennemente il Battesimo di due bambini, con la partecipazione numerosa e veramente interessata e attiva della comunità. Si trattava di Pasquazzo Carlo, di Renato e Maria Busarello e Pasquazzo

Francesco di Giuseppe e Anna Maria Parotto. Il rito del Battesimo nella Messa comunitaria — fatto raro per la nostra piccola parrocchia — fu veramente gustato e apprezzato da tutti. Cristiane felicitazioni e fervidi auguri alle due famiglie allietate nell'occasione.

(f. f.)

*
* « Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio
* non ha forse scelto quelli che sono po-
* veri nel mondo per farli ricchi con la
* fede, ed eredi del regno che ha pro-
* messo a quelli che lo amano? »
*

(S. Giacomo 2, 5)

OSPEDALETTO



Anno nuovo . . . vita nuova

Il detto è un po' vecchio. Ma questo è l'Anno Santo che ci impegna al rinnovamento: nella vita cristiana (più autentica), nella liturgia (più sentita, partecipata), nella famiglia (educatrice), nel Consiglio Pastorale (in fiduciosa ripresa) ecc.

Il notiziario « Campanili Uniti » ci ricorda un altro rinnovamento: la scelta delle nostre letture. Non sarebbe questo l'anno per decidersi a bandire dalle nostre case riviste o rotocalchi poco puliti, che distruggono quanto voi, papà e mamme, fate per l'educazione dei figli, già di per se stessa così difficile? Perché favorire coi nostri soldi la diffusione d'una stampa che offre . . . veleno a pagamento? che demolisce la famiglia e i buoni costumi? (A proposito: conoscete il settimanale dei cattolici « Vita Trentina », vivace, battagliero, ricco di informazioni, con pagina dei ragazzi?).

E parliamo del nostro bollettino. Ecco che bussa alla porta e chiede: E' permesso? Sembra che tutti lo accettino, molti anzi offrono annualmente un aiuto per coprire almeno in parte le spese, segno certo di gradimento, e noi siamo loro grati per questo. Non vuole tuttavia forzare l'uscio, entrare cioè dove non è gradito, con la prospettiva di finire, ancora nuovo (caso limite), nella cartaccia. Meglio piuttosto restituirlo a mezzo degli incaricati che lo presentano; lo mandiamo così ad altri che lo aspettano con vivo desiderio, specie agli emigrati.

Lo vogliamo migliore, rinnovato anche esso? Qui intendiamo parlare della pagina di Ospedaletto. Ebbene, perché non collaborare, inviando notizie di rilievo o prestandosi per la loro stesura? Sarebbe questo un eccellente servizio. Anno nuovo . . . bollettino nuovo!



Rappresentazione natalizia

Anche quest'anno 1973, nell'imminenza del Natale, gli scolari, curati magistralmente dai loro insegnanti, hanno offerto ai loro familiari e a quanti desideravano una bella e nutrita rappresentazione natalizia. Dai più piccoli ai più grandi hanno sfilato sul palcoscenico allestito dalla maestra Ilaria.

Abbiamo visto bianchi, neri, gialli e abbiamo sentito cantare in varie lingue evocando il lieto evento del Natale che si celebra da tutta l'umanità nel mondo. Elemento importante di riuscita è stato il canto che fu curato dal valido maestro Italo.

La rappresentazione avvenne la sera e questo ha contribuito a che il teatro fosse affollatissimo. Al termine, mentre la gente sfollava, si è sentito un coro di approvazione per quanto fatto, e un voto che ciò venga fatto ogni anno.

Festa di classe

Quando chiedi ad un signore, non più ventenne, quanti anni ha, ti senti nell'aria una parola non proprio chiara che su per giù finisce in « anta » e quando quelle signore che non vogliono dire la loro età, ma organizzano con un signore tipo di cui sopra una festa di classe, significa in ogni modo che si tratta di nati da anni « quaranta » che se la matematica non erra è il doppio di « venti ». Mica tanti... sinceramente però ci sono. Comunque queste considerazioni senz'altro le avranno messe da parte il giorno 15 dicembre 1973 i nati nel 1933. Come nella tradizione: un ringraziamento per essere arrivati a quel traguardo, con una S. Messa ad ore 10,30 in punto. Erano in 13 presenti: Carraro Federico, Ropelato Armida, Paterno Egidio, Ropelato Ruggero Giovanni, Ve-



sco Eliana, Franzoi Liduina, Costa Adriano, Novello Antonio, Paterno Rosina, Torghelè Elia, Paterno Giovanni, Paterno Nello, Moser Gemma che in perfetta armonia hanno ricordato coloro che per vari motivi non potevano essere assieme e che rispondono ai nomi di: Torghelè Alma, Torghelè Loide, Purin Giovanni, Torghelè Livio, Paterno Sara e Castelnuovo Matilde.

Come succede in queste occasioni, non si hanno quasi mai notizie ufficiali; ma naturalmente le cose vanno sempre per il giusto verso, nel senso che la « austerità » — benché già in atto per altro verso — non può andare d'accordo con succulenti piatti e abbondanti libagioni che se a lungo andare possono appannare un tantino la mente... stuzzicano la fantasia.

Il grande banchetto si è svolto oltre il torrente Maso, in zona « Bechi » presso il ristorante da « Pagnoca ». Per eventuali particolari, mancando per cause imprecise

sate l'invitato speciale, sarà buona cosa scrivere direttamente agli interessati, inviando richiesta in busta chiusa alla casella postale n. 1933/1973 C.C. Spera, allegando una busta affrancata, logicamente con un « distinti saluti » ed auguri almeno per « altri quaranta ».

Eh... cavolo!

No, no, è proprio vero... Se non ci credete parlate con il signor Ropelato Bruno, detto « Banela », del 1898, domiciliato in Spera. Ma vero cosa... Lui i cavoli li coltiva due volte all'anno, a Spera, su un piccolo fazzoletto di terra e vengono grossi così...

Partendo da questo dato viene da domandarsi: come mai solo gli uomini di una certa età (almeno per una buona per-

centuale) sono ancora legati alla campagna, mentre in genere i giovani e non più giovani si orientano in massima parte verso altre fonti di guadagno? Forse sarà una abitudine acquisita, forse un sentirsi piangere il cuore per un abbandono indiscriminato, ma forse meglio la consapevolezza che solo dalla terra in definitiva scaturiscono i nostri mezzi di sussistenza! Certo che in altri settori, industria, commercio ecc. il guadagno è più immediato, anche i rischi (quelli immediati...) sono meno palesi; ma a lungo andare che cosa ci porterà la tecnologia... il progresso in genere? Non arriveremo forse a distruggerci con le nostre stesse mani? Da augurarci quindi che il mondo, dopo aver progredito a fatica fin qui, non abbia a regredire, ma che in un giusto equilibrio di forze la terra non perda l'elemento indispensabile per la sua produttività: *l'uomo*.

(E. V.)

Bruno Ropelato, solerte coltivatore



Dati anagrafici 1973

Sono nati e fatti figli di Dio: Carraro Flora di Federico e Torghele Vittoria; Torghele Sergio di Giulio e Torghele Adelia; Ropelato Elvio di Luigi e Kolleritsch Ernesta; Valandro Chiara di Egidio e Paterno Luciana; Paterno Laura di Renzo e Purin Dorina; Paterno Fausto di Bruno e Paterno Marisa; Vesco Barbara di Carmen; Paterno Lorena di Giancarlo e Ropelato Maria; Paterno Mara di Nerino e Tessaro Elide; Torghele Walter di Beniamino e Elmenreich Emma; Paterno Sabrina di Mario e Meneghetti Eleonora.

Hanno celebrato il sacramento del matrimonio: Tiso Aurelio e Paterno Daniela Maria; Boso Lucio Mario e Paterno Carmela; Sovilla Giuliano e Torghele Rosa Maria; Busarello Bruno e Purin Luisa.

Sono tornati alla casa del Padre: Vesco Ettore fu Carlo; Ropelato Paolo fu Chiliano; Paterno Faustina in Paterno fu Pietro; Purin Guido fu Daniele; Torghele Maria ved. Agostini fu Giovanni.



Classe 1933 al primo «...anta»

In quattordici a Strigno sono passati sotto il primo striscione degli «...anta»: lo hanno fatto con tanta prorompente allegria da far pensare che raggiungeranno anche l'...ento! La festa è stata quella di sempre: Messa, pranzo, brindisi e ricordi: forse più brindisi che ricordi, per qualcuno. Come del resto è lecito in incontri così. Poi si è aperta la fisarmonica di Bulgarelli Franco, che ha portato via, per tutta la serata, almeno una ventina di inverni!

Il prossimo appuntamento è già fissato fra un lustro: come a voler fare una breve sosta prima del secondo striscione «anta».

1923... 1973

Il giorno 30 dicembre (giusto in tempo!) abbiamo festeggiato il nostro mezzo secolo di vita. Prima, tutti alla santa Messa, poi assieme siamo andati al cimitero per salutare i coetanei che ci hanno preceduto nella casa del Padre e ad offrire un mazzo di fiori alla Madonna, quale ringraziamento della salute donata a noi. E' venuto quindi il pranzo, allietato da vecchi e cari ricordi e seguito da una musica allegra: invito irresistibile a «quattro salti»: non siamo poi tanto vecchi.

Con questa breve cronaca, giungano i più cordiali e sinceri saluti ai coetanei residenti fuori provincia o all'estero; diciamo loro anche «grazie» per aver voluto essere presenti con telegrammi, lettere e telefonate.

Di tutta questa nostra gioia abbiamo voluto far partecipi anche gli ospiti della nostra casa di riposo «R. Floriani»: un dono semplice del quale ringraziano, portando auguri e preghiere per tutti.

una cinquantenne

Invito per i Sessantenni

Da Merano, Renato Bordato, ci scrive pregando di pubblicare.

«Da queste pagine di Campanili Uniti, vi invio il mio più cordiale e fervido augurio di Buon Sessantesimo compleanno, cari amici e carissime amiche della classe 1914. Ringraziamo il Signore, che più o meno ci ha tenuti sani, fino ad oggi. Rivolgiamo un pensiero ai nostri cari amici caduti per la patria, e a coloro che sono scomparsi per malattia, ma sempre presenti nel nostro ricordo.

Preghiamo il Signore perché questo 1974 ci sia portatore di pace e di salute per tutti e che ci faccia trovare un giorno tutti assieme per festeggiare il nostro sessantesimo compleanno. Un saluto a tutti da chi sempre si ricorda».

Renato Bordato (Femia)

Un libro per tutti

«La Bassa Valsugana tra due fuochi durante la guerra mondiale 1914-18» ultima delle quattro opere fin qui scritte dal cav. Zanghellini Carlo, è davvero un libro per tutti. Lo rendono così, diversi motivi: gli anziani vi trovano situazioni vissute e i meno anziani messe per iscritto quelle storie che tanto venivano raccontate in famiglia; i giovani la possibilità di conoscere uno spaventoso periodo del loro paese e i ragazzi un primo invito a considerare che c'è una storia vera con fuochi diversi da quelli d'artificio...

La lettura è agevole; le vicende sono convenientemente documentate; ma soprattutto le fotografie meritano un cenno proprio: diverse sono inedite e documentano una situazione che siamo in troppi a non conoscere o a conoscere male. In breve: impreziosiscono il testo.

**Quarantenni:
striscione
degli « . . . anta ».**



**Cinquantenni:
Sempre di bene
in meglio.**

Sessanta pagine in cui l'Autore — coinvolto talvolta nelle vicende — ha raccolto — con passione genuina — i momenti più veri e le persone più significative di un periodo tristissimo della storia del nostro paese.

C. B.



Casa di riposo

In questi ultimi giorni ci sono state due partenze che hanno colpito dolorosamente gli ospiti della casa di riposo.

Suor *Santina*, da circa vent'anni addetta al reparto uomini, che seppe assistere con tanta premurosa cura da essere rimpianta dagli stessi che sembravano rozzi e insensibili, è partita in gennaio per raggiungere le consorelle anziane a Telve. Siamo certi che suor *Santina* assisterà ancora, almeno con la preghiera, « i suoi uomini », come era solita chiamare quanti quotidianamente faceva oggetto del suo paziente amore cristiano.

Suor *Filomena*, la Superiora, pure ci ha lasciati il 9 febbraio, anche lei per Telve. Suor *Filomena* era a Strigno da più di vent'anni, prima come addetta al reparto donne e responsabile dell'ambulatorio. In questa qualità si prestò generosamente a curare anche molti infermi degenti nelle famiglie della parrocchia. Pur sofferente fisicamente, fu in mezzo a noi sempre un angelo consolatore.

Suor *Santina* e suor *Filomena* sono partite in silenzio, obbedienti alla volontà dei Superiori, senza feste d'addio... paghe unicamente d'aver amato il loro « sposo Gesù » nelle persone dei loro fratelli sofferenti.

La domenica 10 febbraio è stata celebrata nella cappella la s. Messa per loro, perché il Signore le ricompensi, come sa fare Lui, di tutto il gran bene che ci hanno voluto e fatto.

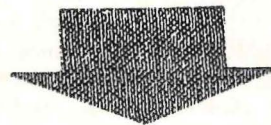
Un ospite

Dati anagrafici

Sono nati e fatti figli di Dio: Ivan Busarello di Bruno e Luisa Purin; D'Agostini Luca di Bruno e Franca Poletto Giovanni Poletto di Nicola e Anastasia Pissà.

Hanno celebrato il sacramento del matrimonio: Brusamolín Renato e Osti Lina.

Sono tornati alla casa del Padre: Batti Bice di anni 81; Tomaselli Speranza di anni 74; Tiso Giovanni di anni 73; Tomaselli Emilio di anni 82; Osti Angela di anni 72; Trisotto Iginio di anni 83; Ippolito Luisa di anni 83.



OPERA DI MISERICORDIA O IL DONO DEL SANGUE

Fra le sette « opere di misericordia corporali » c'è anche questa: « VISITARE GLI INFERMI ». Vera opera di misericordia è l'azione con la quale si presta all'infermo l'aiuto di cui ha bisogno, oltre alla consolazione che si può dare andando a trovare l'ammalato.

Hai mai pensato alla eccellente opera di misericordia che puoi fare donando un po' del tuo SANGUE?

Se sei un credente: hai mai pensato che Gesù Cristo ti ha donato tutto il suo Sangue, perché tu « viva »?

Se hai difficoltà a credere: hai mai pensato che potresti essere tu, in un domani, ad aver bisogno di sangue per sopravvivere?



Benemerenze

Ci fu per noi una gradevolissima sorpresa.

La sig.na maestra Carmela Stefani ed il sottoscritto, ci eravamo ormai rassegnati a restare nell'ombra. La nostra collocazione a riposo per raggiunti limiti di età ci è sembrata come una condanna a morte, una morte sociale, avvolta nell'oblio e nella dimenticanza.

In realtà non fu così. I nostri alunni, i genitori, i maestri, le autorità civili e scolastiche lavoravano per i due maestri neopensionati, e il sabato 22 dicembre sono venuti a cercarli, e nel cinema parrocchiale, gremito, fra scroscianti applausi, ci hanno accolti. Tutte le classi elementari al completo, hanno voluto salire sul palco, per recite collettive e individuali, di argomento natalizio indovinato, intercalate da canti vari, diretti dai maestri Pacher e Favretto. Hanno voluto manifestare la loro gioia e riconoscenza ai maestri, che per tanti anni hanno prodigato la loro opera per il bene del paese. A conclusione il signor Sindaco Stefani Giuseppe, dopo commovente discorso di vivo ringrazia-



mento, ci consegnò, fra applausi, la medaglia d'oro, con la scritta: « La cittadinanza riconoscente. Natale 1973 ».

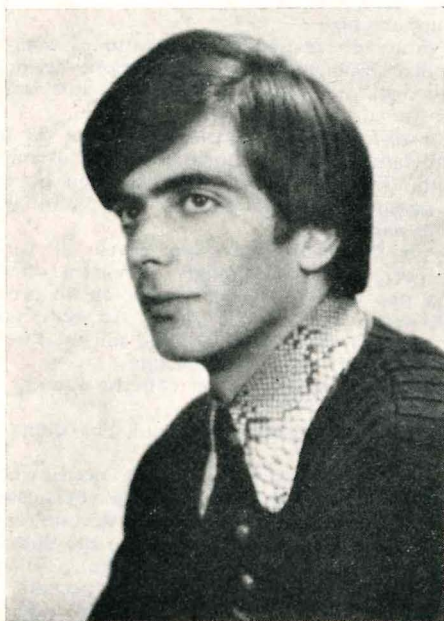
Estremamente commossi e confusi abbiamo risposto esortando, genitori e scolari a non dimenticare le esortazioni di bene, che per tanti anni abbiamo loro data. La signorina Carmela, con le lacrime agli occhi, ha raccomandato a tutti la vita buona, la fede viva, la religione da vivere.

La cerimonia, chiusa con un simposio di fraternità, ci ha lasciato la convinzione, che non saremo dei poveri maestri emarginati, ma sempre vivi nella memoria e nel cuore dei nostri educati.

maestro Minati Virginio

Maestra Cesarina

Voleva vivere per amare ancora e per educare. Sentiva che donando agli altri luce e saggezza, arricchiva se stessa. Voleva donare così, in continuazione, nella sua famiglia e nella Scuola. Ma i pensieri di Dio non sono i nostri. Riunì in breve molto tempo. Egli vede più lontano, vede tutto e tutto dispone per il bene dei suoi figli. La chiamò a se con il 9.1.'74 nella pace eterna ed abbracciare il suo piccolo Fabrizio, tragicamente perito e tanto pianto, per non staccarsi più, portando nel cuore la nostalgia e l'affetto dei familiari, che con serenità, come lei, hanno accettata con fede la sua dipartita, dopo lunga e dolorosa infermità.



Funebri Minati Mansueto

Era carico di grandi desideri. Ai compagni di lavoro, presso la Ditta Riva Calzoni di Milano, diceva, che voleva procurare una sistemazione finalmente tranquilla alla sua famiglia numerosa e povera.

Militare carrista a Lecce dal luglio del '73 e quindi partecipe del corso Sottufficiali nel Piemone Cavalleria a Opicina Trieste, mentre rientrava in caserma, carico di speranze, trovate come sempre nella meravigliosa famiglia Majno di Milano, a pochi chilometri dalla caserma presso Monfalcone, un incidente stradale lo stroncò all'alba del 21 gennaio '74.

Dio lo chiamò a sè. Lui, che è Padre in ogni dolore e prova, e gli avvenimenti terreni dispone in relazione ai beni celesti, alla paura e costernazione umana, come sempre, fa subentrare cristiana accettazione e speranza, dalla fede sorretta. Partecipi alla prova, solleciti al conforto.

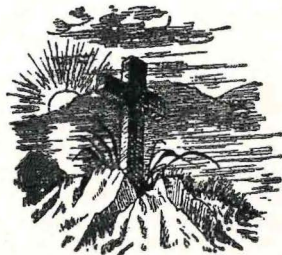
maestra Carmela

Piccola cronaca

I più cordiali auguri e felicitazioni vanno alla famiglia Gasperini Ferruccio e Dell'Agnolo Fiorentina, per la loro figlia Martina, che il 1° gennaio è diventata Cristiana.

Parimenti alle Classi del '34 e '43 che hanno commemorato il loro 40° e 30°. Così ai coniugi Stefani Matteo e Pacher Rina; Stefani Giuseppe e Vanin Giovanna che hanno raggiunto il 25° di matrimonio.

Alle famiglie: Gonzo (Vallone), per la perdita del padre, Vigilio di anni 63; Minati (Belvederi) per la perdita della nonna del paese, Paradisi Serafina, di anni 90; Reguzzo (Pianello) per la perdita del capofamiglia, Valentino di anni 79; le condoglianze e preghiere della comunità parrocchiale.



50° chiesa nuova

Come già annunciato in autunno, ricorre questo anno il 50° della chiesa. Penso sia cosa gradita a tutti, riportare a puntate un po' di quella storia; ricordo nel quale i vecchi rivivranno quei tempi di povertà e generosità, di fede e operosità, novità utile ai giovani per scoprire, come il passato, tanto deprecato, era ricco di partecipazione e impegno comunitario, augurando, che sia di risveglio alla fede e alla collaborazione. L'anima vivificante di tutta l'opera è stato don Cirillo Gremes, parroco zelante e infaticabile. Sarà opportuno perciò dare inizio coll'annuncio dell'opera, fatto alla popolazione il giorno 12 novembre 1922.

... « Quando sono venuto qui, avanti 15 anni, non avevo certo pensato ad una nuova chiesa. Se ricordate c'era ancora da ultimare la vecchia, mancava il pavimento, il pulpito e quasi tutto l'arredamento. Dal 1907 al 1914 furono spese a questo scopo circa 20.000 corone, tutte derivate da offerte. Venne la guerra e portò quel che portò... Ritornati, si dovette incominciare quasi daccapo; e in questi quattro anni, furono spese circa 40.000 lire per arrivare ad avere quello che oggi in chiesa possediamo.

Ma ecco che ci troviamo di fronte ad una realtà, che non avevamo calcolato, cioè all'aumento della popolazione. Dal 1907 ad oggi siamo cresciuti di 500 anime e l'aumento non accenna punto a ristagnare. Oggi in chiesa non ci stiamo più, e domani? (oggi c'è posto...!).

E che la chiesa sia affatto insufficiente al bisogno, ognuno lo vede.

Siamo costretti a nascondere i ragazzi in una Sagrestia, dove non possono sentire una parola del Vangelo, dove non possono vedere il sacerdote funzionante e quanti non possono prestare la dovuta attenzione!

Siamo costretti a vedere altri ragazzi sul presbitero, attorno all'altare, dove inceppano il buon ordinamento delle funzioni e cerimonie. Siamo costretti a vedere la maggior parte delle donne stipate come le « sardelle » (non oggi...). Siamo costretti a vedere in certe occasioni un ammasso di devoti fuori della chiesa, e ciò per necessità (non oggi per necessità!).

Non possiamo preparare un presepio condegno, non un sepolcro corrispondente, non possiamo innalzare un catafalco per le funzioni dei morti. Ci manca il posto per mettere eventualmente un armonium o un organo, e non sappiamo dove collocare i cantori... (oggi il posto c'è, ma...).

Se si vuole che tutti sentano la Parola di Dio, urge provvedere. E' cosa impellente.

Tutti del resto lo vedono, lo comprendono.

Io, chiamato a tutelare e fomentare la religione e la moralità fra voi sono il primo obbligato a rimediare a questo stato di cose, ma io solo non posso far nulla. Io quindi, quantunque non avessi mai pensato a ciò, ho dovuto sobbarcarmi al nuovo lavoro e progettare...

Dapprima fu progettata una loggia od orchestra, si domandò anzi al Comune l'appoggio, ma gli stessi consiglieri del paese osservarono: « E poi quando saranno spese 10 o 15 mila lire a ciò, che cosa abbiamo? Dopo 3 o 4 anni siamo daccapo ».

Allora si pensò di ingrandire la Chiesa stessa, ma, o per il campanile che ingombra, o per lo stradone, che impedisce, o per le vecchie muraglie poco solide, si dovette abbandonare l'idea. Non restava quindi che dar mano al progetto di una nuova chiesa. Si parlò in proposito coi fabbricieri, coi rappresentanti comunali di qui, coi rappresentanti delle singole frazioni e con le persone maggiormente interessate, che furono tutte d'accordo. Furono messi in discussione tre posti: uno fra la chiesa e il cimitero, uno sotto lo stradone, ed uno sopra lo stradone di fronte alle scuole. Quest'ultimo venne scartato subito, perché troppo distante dal campanile, il secondo venne scartato anche, per la spesa troppo gravosa delle fondamenta e dei muri di cinta, venne scelto il primo, quello fra chiesa e cimitero, come il più vicino al campanile, e il più asciutto e più opportuno.

Si domandò al Comune un aiuto... anzi un semplice cambiamento di destinazione del denaro già votato per il ricreatorio, ma tutti sanno quale fu la risposta.

Non resta dunque frattanto che fare da noi! Siamo tanti, tutti di buone braccia e di buona volontà. Finora a questo riguardo non ho sentito nessuna voce discorde e dunque qualche cosa si può fare.

Io per la prima volta ho deciso di venire casa per casa, a domandare la vostra offerta: chi la può dare in denaro la dia, chi in prestazioni, bene accette anche quelle. Ad ogni modo io suggerisco ad ognuno il modo più adatto per venire incontro a questo bisogno.

Salomone fece anche una colletta quando dedicò il tempio.

Obb: Si dirà, sono sempre qui, che domando la carità.

Rsp: Questa volta è una carità necessaria, è una carità che fate al Signore e a voi stessi, è la prima carità, di fronte alla quale devono cedere tutte le altre. Ricordatevi del resto del detto di Tobia: « Se puoi dar molto, da molto... Elemosina a morte liberat... Elemosina peccata tua redime... così anche voi... ». E Gesù: « Se uno ti domanda il pallio, dà anche la tunica... Qualcuno avrà delle obbligazioni, dei danni da risarcire... ecco qui il modo. Qualcuno intende di fare alla morte qualche Legato?... lo faccia adesso. Che se qualcuno non vuol far nulla... pazienza... Dirò anch'io come Gedeone: I pigri, i paurosi... vadano pure a casa... Adesso canteremo il Veni Creator, per impetrare da Dio lo aiuto per l'impresa che incominciamo ».

E in verità non mancò né l'aiuto di Dio, né quello degli uomini...

(continua)



Nozze d'argento

E' una ricorrenza gradita a tutta la comunità, come si è visto, e anche uno dei modi gentili per rinsaldare la famiglia quello di festeggiare gli anniversari di matrimonio.



Questa volta sono stati i coniugi Carraro Tullio e Rita il 13.1.'74 e Carraro Giulio e Clara con Parin Olivo e Lorenzina il 3.2.'74.

Ai giubilanti nelle nozze d'argento felicitazioni e auguri.

Festa dei Santi Patroni

Il giorno 20 gennaio è ricorsa la festa patronale di Villa. Attesa e riuscita con maggior impegno e soddisfazione anche perché quest'anno è caduta di domenica. La Messa cantata dal coro (musica di Planchesteiner di Arco) e celebrata dal padre Vigilio, Superiore di Borgo e soprattutto la partecipazione comunitaria all'Eucaristia ha evidenziato lo spirito conciliare della festa.

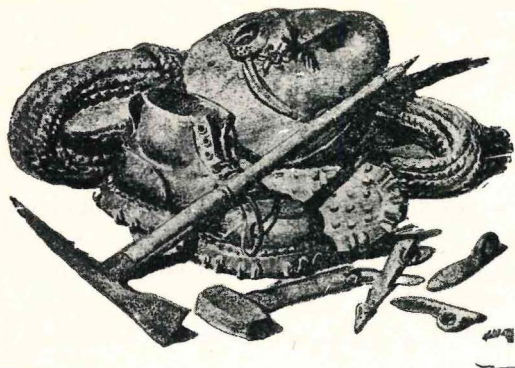
Coronamento esteriore, nonostante la austerità: le gare di calcetto al mattino, di torneo briscola al pomeriggio e alla vigilia i vari sports per ragazzi. Il tutto con grande affluenza di pubblico.

E ora i vincitori. Per i ragazzi con bicicletta, Maurizio Carraro, premiato con un bicchiere di peltro. Corsa ai sacchi: Carraro e Cescato, premiati con medaglia. Per i grandi al calcetto: la coppia Pietro-Romano, premiata con coppa e sveglia.

Al torneo di briscola, il più agonistico: primi assoluti, Landolfi Alberto con il figlio Ferdinando, premiati con coppa « Lorenzi » e orologio.

Da queste colonne un grazie a tutti, soprattutto al Comitato organizzativo del Consiglio Pastorale.





Era da molto tempo che aspettavamo un campo sportivo, ora pare la volta buona e noi siamo contenti.

Orazio

Naia

All'inizio di quest'Anno Santo non possiamo dimenticare i nostri cari soldati, ai quali esprimiamo gli auguri e promettiamo un ricordo: a Silvio Fedele in Cividale Udine; Dario Croda a Bressanone; Fabiano Tisi a Gradisca; Carraro Marco a Tai di Cadore.

Felicitazioni

La comunità dei battezzati è aumentata con gioia di Daniela Debortoli di Luigi e Corinna e di Katia Andrein di Medardo e Anna. Ai cari genitori congratulazioni e auguri cristiani.

Albori nello sport

Adesso con il nuovo campo sportivo che verrà fatto a Villagnedo noi ragazzi avremo più modo di giocare al pallone. Allora non giocheremo più sulle strade.



La **OTTICI GECELE** di via Orne, Trento, mette a disposizione della sua spettabile Clientela i suoi ottici specializzati per consigli, prove e controlli degli occhiali o di lenti a contatto. E' in grado inoltre di fornire direttamente gli occhiali per gli assistiti dei seguenti enti mutualistici: **CASSA MUTUA MALATTIA - MUTUA COLTIVATORI DIRETTI - MUTUA COMMERCianti - MUTUA ENEL - INADEL - ENPDEP**, assicurandone poi a domicilio il relativo contributo mutualistico.



La OTTICI GECELE

TRENTO - Via Orne - Tel. 23.3.53

Membri S.O.f.: Bruxelles
Associati Federotica Roma
Associati A.S.S.O.P.T.O.

Ottica oftalmica - Lenti a contatto - Protesi acustiche

E' possibile la riconciliazione in un mondo in conflitto?

(1)

Il Giubileo ci invita alla **riconciliazione nella giustizia e nella carità a livello di CHIESA e di SOCIETA'**.

Per qualcuno ciò vorrebbe dire: basta scontri tra genitori e figli, tra giovani e anziani, tra professori e studenti, e soprattutto **basta conflitti tra padroni e operai**.

« E' una falsa teologia dell'amore — scrivono i Vescovi francesi — quella invocata da quanti vorrebbero mascherare le situazioni di conflitto e sostenere atteggiamenti di collaborazione nella confusione, minimizzando la realtà degli antagonismi collettivi di ogni tipo. L'amore evangelico richiede la lucidità dell'analisi e il **coraggio degli scontri che permettono di progredire** autenticamente verso una maggiore unità ».

1. RICONCILIAZIONE ENTRO LA CHIESA

Una riconciliazione all'interno della Chiesa sembrerebbe il primo segno da porre per dimostrare al mondo che il « volersi bene » autentico è possibile anche nella diversità di opinioni (pluralismo).

Qualcuno patisce scandalo nel vedere che « uno la pensa in un modo, un altro in un altro diverso. Frequento 5 o 6 chiese diverse per la Messa — diceva un tale in città — e ho l'impressione che esistano 5 o 6 religioni DIVERSE. Mettetevi d'accordo, preti, una buona volta! Poi parlate! »

Ecco la prima **RICONCILIAZIONE** che i fedeli domandano!

Dobbiamo però spiegarci: su alcune cose di fondo credo che l'unità della **fedè** ci sia; non c'è invece su aspetti secondari o, meglio, sul porre l'accento più su un aspetto che su un altro. Mi spiego:

— c'è qualcuno che vede la salvezza di Cristo e la missione della Chiesa solo in chiave spirituale e proiettata nell'altra vita: Cristo è venuto — dicono — a salvare le anime; la Chiesa deve preoccuparsi di

convertire i cuori e non tanto di fare il mondo più giusto perché **la salvezza verrà solo nell'altra vita** (gli spiritualisti o escatologisti);

— altri pensano che Cristo si è **incarnato** nel mondo (di qui la parola incarnazionisti) per salvare **tutto l'uomo e tutto il mondo**. Essi credono che missione della Chiesa sia anche interessarsi della promozione umana; nella loro predicazione sottolineano particolarmente la necessità dell'impegno sociale per la giustizia nel mondo e accusano coloro che fanno permanere le ingiustizie e coloro che predicano una religione che non porta all'impegno politico-sociale. Costoro hanno buoni argomenti per sostenere la loro tesi e per indirizzare la loro predicazione o la loro azione in questo senso.

Dice infatti il documento del **III Sinodo dei Vescovi**: « L'agire per la giustizia e il partecipare alla trasformazione del mondo ci appaiono chiaramente come dimensione costitutiva della predicazione del Vangelo, cioè della missione della Chiesa per la redenzione del genere umano e la liberazione da ogni stato di cose oppressivo. Il Vangelo libera gli uomini dal peccato e dalle sue conseguenze nella vita sociale ».

« La missione di predicare il Vangelo ai nostri giorni, richiede che ci impegnamo per la totale liberazione dell'uomo già nella sua esistenza terrena. Difatti se il messaggio cristiano intorno all'amore e alla giustizia non dimostra la sua efficacia nell'azione a favore della giustizia nel mondo, più difficilmente esso acquisterà credibilità presso gli uomini del nostro tempo ».

E gli uni e gli altri sbagliano quando accentuano troppo solo un aspetto; infatti Gesù è venuto per convertire i cuori, ma non ha escluso anche l'impegno per convertire le strutture ingiuste, che conservano l'ingiustizia

nel mondo. Si pensi alle parole forti contro i sacerdoti dell'antica legge, contro lo strapotere dei ricchi e dei romani; si pensi alle cose concrete che ha fatto per aiutare i poveri (miracoli per sfamare, per guarire. Così hanno fatto pure gli apostoli: comunione dei beni, presentazione dell'eguaglianza e della fratellanza come esigenze fondamentali per essere cristiani). Il Vangelo incarnato nella società contemporanea più partecipata e più politicizzata esige che si sottolinei di più questo aspetto uscendo dalle paure della politica. Paolo VI infatti ha scritto nella « Octogesima adveniens »: « la politica è una maniera esigente di vivere l'impegno cristiano al servizio degli altri ».

- C'è poi qualcuno che crede che l'autorità del prete — sia per guidare che per insegnare — debba essere indiscussa perché il sacerdote è la « guida del gregge » e l'unico maestro della comunità. Costoro cedono a forme di autoritarismo; difficilmente lasciano responsabilità ai laici; ancora meno danno loro la parola su problemi religioso - morali, magari con la scusa che sono impreparati. Essi hanno ancora una concezione mitica del prete, ma soprattutto dimostrano di non aver fiducia nell'uomo; non credono a quello che scriveva il card. Roy che domandava di « prestare fede all'uomo » con un « ottimismo realista » e di essere aperti a un dialogo e comunione senza limiti,
- C'è infine chi sottolinea di più la necessità dell'azione comunitaria (nella Chiesa si parla più di comunione che di democrazia!) perché anche i laici sono membri del Popolo di Dio, perché anche attraverso i laici Dio parla alla sua Chiesa. Costoro si preoccupano di favorire la partecipazione

dei laici alla gestione della Parrocchia; di ascoltare il loro pensiero per la presentazione della Parola di Dio (gruppi della Parola); di rendere più partecipate le celebrazioni liturgiche. Fondamentalmente hanno una grande fiducia negli uomini... anche se occorre molta pazienza per maturarli a una vera corresponsabilità nella Chiesa. Sanno di essere esposti a rischi, ma credono che essi siano necessari per far crescere una Chiesa più autentica.

Davanti a queste situazioni concrete ci domandiamo: **ci si può riconciliare?** Entro la Chiesa c'è fedeltà alle verità di fondo (esiste Dio, Cristo è Salvatore, esiste un destino eterno, ecc.); **ma ci sono sottolineature diverse tutte vere prese in se stesse.** I laici non devono meravigliarsi delle differenze e dare il proprio contributo per migliorare le posizioni. Ciò potrebbe portare anche a un **dialogo - scontro:** è il « coraggio degli scontri che permette di progredire autenticamente verso una maggiore verità » (Vescovi francesi).

Qualcuno ha paura degli scontri, magari in nome del « vogliamoci bene a tutti i costi ». Questa è una scusa: si ha paura degli scontri perché non si è qualificati a sostenerli. Ecco perché per aiutare una crescita della comunità cristiana è necessario essere molto preparati sui problemi cristiani, altrimenti si finisce nel comodo atteggiamento di coloro che dicono: « Se lei la pensa così, resti nel suo brodo... io non mi faccio più vedere... non abbiamo nulla da dirci ormai... »; oppure alla soluzione ancora più radicale e sballata di scomunicarsi a vicenda.

Il mondo attende entro la Chiesa questa **riconciliazione:** è un « segno evangelizzante ».

Nel prossimo numero la seconda parte: **riconciliazione entro la società.**

" CAMPANILI UNITI "

NOTIZIARIO DEL DECANATO DI STRIGNO

BIMESTRALE: GENNAIO - FEBBRAIO 1974

Si approva la pubblicazione: sac. Giorgio Hueller

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

SCUOLE GRAFICHE ARTIGIANELLI - TRENTO